



Marco 1,21-28

Taci

- 21 Ed entrano in Cafarnao,
e subito, di sabato,
entrato nella sinagoga
insegnava.
- 22 E restavano scossi dal suo insegnamento;
infatti stava insegnando loro
come uno che ha potere,
e non come gli scribi.
- 23 E subito c'era nella loro sinagoga
un uomo con uno spirito immondo.
- 24 E gridò dicendo:
Che abbiamo a che fare noi con te,
Gesù Nazareno?
Sei venuto a rovinarci?
Ti conosco chi sei:
il Santo di Dio.
- 25 E Gesù lo sgridò dicendo:
Taci,
ed esci da lui!
- 26 E, scuotendolo, lo spirito immondo
e gridando a gran voce
uscì da lui.
- 27 E furono stupiti tutti quanti,
così che si chiedevano insieme l'un l'altro
dicendo:
Che è questo?
Un insegnamento nuovo
con potere;
comanda anche agli spiriti immondi



e gli obbediscono!

28 E la sua fama uscì subito dappertutto
nell'intera regione della Galilea.

Salmo 46 (45)

2 Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
3 Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.
4 Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.
5 Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
6 Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
7 Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, si sgretolò la terra.
8 Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
9 Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.
10 Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.
11 Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
12 Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Questo salmo loda la presenza del Signore, la loda nella sua città santa, nel tempio. Ma non è che il Signore sia legato in maniera esclusiva a una città o a un tempio, di per se la presenza del Signore è nel cuore di ciascuno, che è chiamato ad essere la santa dimora dell'altissimo. Una presenza che non evita che la terra possa tremare



e possano crollare i monti, ma che garantisce la propria presenza in quei fatti. Dio sta in essa non potrà vacillare, e ripete per due volte che il Signore degli eserciti è con noi, questo non è un inno alla violenza, l'esercito è quello delle schiere celesti, quelle che il Signore chiama a una a una per nome. tanto è vero che questo Signore fa cessare le guerre sino ai confini della terra. La condizione per cessare questo modo di relazionarsi è quella di fermarsi: "Fermatevi e sappiate che io sono Dio". Questa presenza del Signore in ogni situazione, anche in quelle che sembrerebbero negarla, ci invita a scoprire che dentro di noi siamo chiamati a conoscere questa presenza, e a far sì che cessino le guerre e possa regnare la pace a partire da noi, da dentro di noi. In modo che diventiamo capaci di relazioni riconcilianti con altri.

Siamo alla prima giornata di Gesù, abbiamo visto l'appello "Il tempo è finito, è giunto il momento, il regno di Dio è qui, convertitevi e credete al Vangelo", è il suo appello ed è la chiave di lettura di tutto ciò che avverrà nel Vangelo, che finisce il tempo vecchio perché il Regno di Dio è qui e comincia finalmente un mondo nuovo. La volta scorsa abbiamo visto cosa vuol dire credere al Vangelo che non è avere due o tre idee in più ma è seguire Gesù, questa persona che è il Vangelo, è il Regno di Dio, come Lui vive.

Oggi vediamo il primo frutto, che sarà poi l'ultimo, del programma di Gesù: se segui lui cosa capita. Vediamo nella prima giornata di Gesù tutto il programma di tutto il Vangelo.

Il primo è un esorcismo, liberare dallo spirito del male, trovare la pace che è la cosa più difficile. Il bene e il male non sta nelle cose, le cose sono tutte buone, il bene e il male stanno in noi, se facciamo il male. Che cos'è il male? Qui vedremo cos'è il male e cosa vuol dire la liberazione dal male. La volta prossima vedremo che una volta liberati dal male saremo liberi per il bene e poi viene la sera, simbolo della morte che non è però più male ma è illuminata da infiniti prodigi.



Quindi nell'arco del primo giorno di Gesù abbiamo il programma del Vangelo: essere liberati dal male, essere liberi per il bene ed essere liberi anche dall'ipoteca tremenda sulla vita che è la morte.

²¹Ed entrano in Cafarnao, e subito, di sabato, entrato nella sinagoga insegnava. ²²E restavano scossi dal suo insegnamento; infatti stava insegnando loro come uno che ha potere, e non come gli scribi. ²³E subito c'era nella loro sinagoga un uomo con uno spirito immondo. ²⁴E gridò dicendo: Che abbiamo a che fare noi con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio. ²⁵E Gesù lo sgridò dicendo: Taci, ed esci da lui! ²⁶E, scuotendolo, lo spirito immondo e gridando a gran voce uscì da lui. ²⁷E furono stupiti tutti quanti, così che si chiedevano insieme l'un l'altro dicendo: Che è questo? Un insegnamento nuovo con potere; comanda anche agli spiriti immondi e gli obbediscono! ²⁸E la sua fama uscì subito dappertutto nell'intera regione della Galilea.

Come vedete il protagonista da una parte è Gesù e dall'altra parte lo spirito immondo, che lui aveva già incontrato nel deserto. Cos'è lo spirito immondo?

Abbiamo visto lo Spirito santo che è quello che Gesù ha ricevuto quando si è messo in fila con i peccatori, solidale con i fratelli e ha vinto le tentazioni del potere, dell'aver, dell'apparire, pieno di Spirito santo.

E ora cosa viene a fare? Viene a dare a noi lo Spirito santo, lo Spirito di Dio, lo spirito di vita. Ma c'è anche un altro spirito, lo spirito immondo, cosa vuol dire?

Lo spirito immondo dice vicinanza a tutto ciò che sa di morte, non solamente la morte fisica, ma anche ogni forma di tristezza, di sfiducia, di ripiegamento su di sé, mancanza di desideri. Questo è un mondo che ha a che fare da vicino con la "non vita".



Proviamo a descrivere perché facciamo esperienza di questo spirito immondo. Hai detto tristezza, sfiducia, ripiegamento, paura, inquietezza, agitazione, oscurità, nulla ha senso, sprofondi nel vuoto, “ma guarda com’è fatto male il mondo”, meglio nascondersi, anzi tanto vale fare il male... abbiamo tutti esperienza di questo spirito che condiziona ed ipoteca la nostra vita tremendamente. Ed è quello che, in fondo, impedisce le relazioni.

Il testo, se notate, parla 4 volte di insegnare; nel Vangelo troviamo il verbo 50 volte, sempre detto di Gesù, tranne una volta riferito ai discepoli, quando vanno in missione e non si dice mai cosa insegna perché quel che insegna è ciò che fa. Quello che capita qui è l’insegnamento che uno prima aveva questo spirito, adesso non c’è più questo spirito.

Pensate com’è bello essere liberi dallo spirito di angustia, di lite e tra l’altro il nome di quello spirito immondo è anche il tentatore, quello che sempre ti tenta, che fa apparire bello, buono e desiderabile quello che immancabilmente ti imbroglia. Il male lo si fa sempre per questo. Una volta che hai fatto il male ti divide dagli altri. Il principio del male è la menzogna che fa apparire bello, buono e desiderabile quello che non è tale.

Una volta che l’hai fatto, una volta che pensi ai tuoi interessi ti dividi dagli altri e quindi sei nella solitudine, sei nel vuoto, sei nel male. Allora il diavolo è chiamato anche satana, ti accusa adesso che hai fatto il male, che ti sei separato da Dio e dagli altri, che sei preso dal tuo egoismo, adesso lo devi pagare. E continui all’infinito a fare il male: prima la menzogna che ti adesci, poi il diavolo che ti tenta, diabol vuol dire dividere, invece di metterti in comunione ti isola, ti chiude nell’egoismo, e una volta che sei egoista ognuno pensa a sé, “se non ci sono io a pensare a me” e più pensi a te peggio stai, più ti isoli e va avanti all’infinito. Diventa il satana accusatore che dice adesso sei “fregato”!

Gesù rompe questo meccanismo usando anche lui la Parola, l’insegnamento.



Dico una cosa sulla parola. La Parola se è vera cosa fa? Uno che parla in verità comunica se stesso, quindi si entra in comunione, ci si capisce, si dialoga anche nelle differenze e quindi ci si accoglie accettando le differenze; nasce quindi la comunione nella differenza, altrimenti vi è la soppressione dell'uno e dell'altro che è uccidere.

La menzogna fa esattamente il contrario. È una trappola e non comunichi te all'altro ma lo inganni in modo che lui scopra le sue intenzioni e caschi in quella trappola e quindi ce l'hai in pugno. Se pensate, tutto il bene e il male lo facciamo tutto con la parola. Le scienze, le tecniche, la poesia, la conversazione, ma anche le liti, le guerre, imbrogliare il prossimo, l'economia...tutto il male e tutto il bene del mondo dipende dalla parola.

Il problema è quindi trovare quella parola vera che divida da questa menzogna che ti chiude in te stesso, ti divide dagli altri e poi ti inchioda al tuo errore.

²¹Ed entrano in Cafarnao, e subito, di sabato, entrato nella sinagoga insegnava. ²²E restavano scossi dal suo insegnamento; infatti stava insegnando loro come uno che ha potere, e non come gli scribi.

Entrano in Cafarnao, dove c'era anche Pietro e cosa succede?

Entrare in Cafarnao, nel paese di questi che aveva chiamato, il paese di Pietro; Marco mette in evidenza che entrano in quel paese ed entrano di sabato, dà quindi alcune coordinate. Entra nel paese di queste persone, entra di sabato: lì si incontra Gesù! Cioè dove questa gente vive. Paradossalmente non bisogna andare a cercarlo fuori, in chissà quali particolari luoghi o tempi, non c'è bisogno, viene Lui lì dove viviamo. E viene appunto in questo paese, di sabato, connotazione temporale che dice anche il compimento della creazione, lì ci incontra, ed entra nella sinagoga di questo paese.



*La sinagoga è il luogo dove si ascolta la Parola, dove la si commenta, dove ci sono gli insegnamenti, lì va Gesù, dove già gli altri si riuniscono, lì va a trovare lì, li va a trovare con queste persone che lui ha appena chiamato. Come si diceva prima, in questi due versetti per tre volte si parla dell'insegnamento: Gesù insegnava, senza dire che cosa Gesù insegna, ma si dice innanzitutto la reazione che suscita questo insegnamento: **restavano scossi dal suo insegnamento**. Uno dice "Chissà cosa avrà detto se rimangono scossi, perché non dice anche a noi quello che ha detto, in maniera che anche noi possiamo rimanere scossi!". Invece tace su questo aspetto, o meglio, lo dice ma in un altro modo: non dice quello che ci aspetteremmo. Noi aspetteremmo chissà quali dottrine, qui è la persona di Gesù, perché dice che **stava insegnando loro come uno che ha potere e non come gli scribi**. C'è allora una modalità dell'insegnamento che è l'insegnamento stesso.*

In qualche misura, quando parliamo ognuno di noi insegna all'altro, gli dice qualcosa per farsi capire, che l'altro non sa altrimenti è inutile dirglielo, se non altro comunica se stesso. C'è un insegnamento che è **con autorità**, che è l'attributo di Dio e l'altro che è senza autorità, cioè che spiega. Avete sentito quando uno parla, che chiacchera senza dire niente, solo stupidaggini una dietro l'altra perché non vuole comunicare? È uno stordimento come anche la televisione, i giornali. Non comunica niente.

Mentre se uno parla, dicendo realmente ciò che è, ciò che pensa la sua parola è "con autorità", cioè lui parlando davvero comunica se stesso e davvero l'altro accoglie una novità perché ognuno di noi è una novità, è figlio di Dio! E ciò che ci rende divini non è la scienza, le cose che diciamo ma è il creare comunione, condividere la verità di sempre: questa è la comunicazione vera. L'autorità di Gesù è quella della Parola vera.

Anche la parola sbagliata ha potere, in negativo. C'è la menzogna, ci credo subito, la verità è quasi incredibile. La menzogna



basta ripeterla ... è molto più facile della verità, imbrogliare, indossare le maschere è più facile che comunicare.

Questa autorità, in fondo, non è altro che il modo di parlare, la parola in verità ha sempre autorità. Fa quel che dice perché dice quello che c'è, mentre la menzogna dice quello che non c'è e distrugge e crea divisione, confusione e morte.

È l'esperienza che si fa se qualcuno parla, si nota se anche lui è presente in quello che dice per cui consegnando quelle parole sta consegnando anche se stesso o sta dicendo qualcosa di esterno, che non interessa, ma se non interessa nemmeno a lui non interesserà nemmeno le altre persone. E lo si riconosce. Allora non è un'autorità che fa leva su chissà quali prerogative, ma proprio su questo: nelle cose che sto dicendo io sono presente, mi metto in gioco in queste cose, non parlo di altro.

Allora se Lui "come uno che ha potere e non come gli scribi", vuol dire che c'è una differenza e si coglie questa differenza, appunto se qualcuno sta parlando così per parlare o se sta comunicando anche se stesso nelle cose che dice. Questo rende qualitativamente diverso il comunicare.

Posso portare un esempio. Normalmente vicino al tavolo si sedeva un ragazzo che sta Villapizzone autistico e lui ogni tanto interveniva quando si parlava con i suoi gridi di ammirazione o di stupore. Quando la sera sei più stanco dopo che hai lavorato tutta la giornata e leggi un testo che sai bene e lo commenti in automatico e non sono più presente a quello che dico ma sono sicuro che dico bene: in quel momento in ragazzo mi faceva capire che stavo parlando a vanvera. Percepiva non quello che dicevo ma quello che sentiva, perché è quel che senti che conta. Se quel che senti non è quello che dici è menzogna.

Quando dice "restavano scossi dal suo insegnamento" è per questo, perché scuote. Io penso che faccia parte dell'esperienza che



viviamo. Quando c'è qualcuno che parla noi notiamo se sta dicendo qualcosa che già scuote lui interiormente per cui può scuotere anche me che lo ascolto, altrimenti non c'è una vera comunicazione. La vera comunicazione mette in relazione le persone che stanno comunicando. Questo è quello che avviene. Gesù entra in relazione piena con queste persone.

E adesso la relazione si chiama Spirito Santo, che è la relazione tra Padre e Figlio, è amore e comunione, l'altro è lo spirito immondo in relazione di divisione, per cui non m'interessa niente dell'altro, l'altro non mi dice quel che sente, parla doppio e mi inganna.

Magari dicendo apparentemente grandi verità, ma andando contro la relazione, cosa che invece qui avviene, tanto che vengono colpiti interiormente da quello che Gesù dice, proprio per il modo con cui insegna.

Riguardo la parola colpire, Marco ha solo un migliaio di vocaboli elementari. Usa otto vocaboli diversi, per trenta volte per indicare "essere stupiti, meravigliati, colpiti". Questo è importante perché gli atteggiamenti di quando uno parla sono due: o resti lì e dici "guarda che roba, che interessante!" oppure "la ringrazio di cuore, so già, non mi interessa", il giudizio, il pregiudizio, per cui tagli la comunicazione, c'è la divisione, c'è lo spirito immondo che impedisce la comunione in ogni relazione. Quando uno parla e comincio subito "Ma io..."

Proprio il saper entrare in questa relazione, in questo livello di comunicazione, il dire quelle parole che l'altro può capire, che toccano la vita dell'altro, questo è quello che fundamentalmente avviene in questa sinagoga di Cafarnao per cui c'è questo scuotimento a causa dell'insegnamento di Gesù. Però, nessuna parola viene detta di questo insegnamento, poi da Gesù verranno dette alcune parole ad una persona che si trova lì, ma si dice e si ripete che insegna, ma non viene detta nessuna parola di Gesù.



È importante la meraviglia. Dove non ti stupisci non capisci...”lo sapevo già”, vuol dire che non capisci niente.

²³E subito c’era nella loro sinagoga un uomo con uno spirito immondo. ²⁴E gridò dicendo: Che abbiamo a che fare noi con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio. ²⁵E Gesù lo sgridò dicendo: Taci, ed esci da lui!

All’apparenza sembra un sabato normale, non avveniva niente, le persone che erano lì gli altri sabati erano lì anche quel sabato...e venivano forse anche il martedì a Villapizzone..

“Nella loro sinagoga”, è come dire proprio in quella sinagoga lì, è come se sottolineasse proprio quel luogo. È interessante questo riferimento concreto, non si sta parlando di massimi sistemi.

E “nella loro sinagoga” c’è questo uomo, con uno spirito immondo, ciò vuol dire che non è la prima volta che va, è una presenza abituale. Vedremo che è un degno rappresentante delle altre persone, anzi è l’unico che realmente resta scosso ed è l’unico che sarà totalmente cambiato da quello che avviene.

L’attenzione si concentra su questa persona. Prima parlavamo appunto dello spirito immondo, dove questo spirito immondo si oppone alle dinamiche di vita, a ciò che dà speranza, a ciò che dà fiducia, a ciò che fa cogliere la novità. Lo spirito immondo invece, è quello che ci fa chiudere. Quando si parla di spirito immondo come ciò che ci avvicina alla morte è esattamente questo: quando io non vivo più le relazioni, non ho più la capacità di trasmettere relazione verso nessuno, una chiusura totale.

Questo uomo GRIDA. È stato tranquillo fino a quel giorno, fino a quel sabato in cui Gesù è entrato è si è messo ad insegnare. L’insegnamento di Gesù, allora, lo scuote a tal punto che grida.



Come mai prima stava tranquillo? E stava tranquillo nella sinagoga, come tutti gli altri stavano tranquilli, tutto normale, ovvio...è la gente che va a Messa tutte le domeniche e prega tutti i giorni ma tranquilli! Fin quando non arriva il Signore, fin quando viene il Signore a rompere!

Cioè si può essere nel luogo in cui si va per incontrare di fatto il Signore, e stare tranquillo fin quando arriva il Signore. Quando poi arriva il Signore, allora si grida.

E quand'è che arriva il Signore? SEMPRE, SEMPRE. E quand'è che percepisci che arriva? Quando capisci che gridi, cioè che tu non lo accetti. Cioè, la prima parola di Gesù "Il tempo è finito, il regno di Dio è qui, convertiti", vuol dire che in me c'è lo spirito del male, che devo cambiare direzione e la volta che lo prendo questo sul serio mi capita come questo personaggio "Eh no, il Vangelo non è per me! Sarà per anime pie e devote, sarà per chi è bravo, ma non per chi deve come me cambiare".

Certamente non appartiene alla sinagoga, è per gli altri che sono fuori, perché lui è stato tranquillo fino adesso...

È per mio marito che non viene a messa!!!

Quest'uomo grida, rivolgendosi a Gesù "Che abbiamo a che fare noi con te, Gesù Nazareno?", dove parlando al plurale, dandoci questa identificazione di questa persona con il male, del fatto che c'è una identità qui in crisi, è molto acuta questa osservazione, infatti dirà anche "rovinarci", e non rovinarmi!

Con questo strano modo di esprimersi questa persona dice però la sua realtà.

Tra l'altro è il male che parla in "lui" e si dà del noi, è l'io diviso. Io mi identifico col mio male e il mio male dice "Noi siamo alleati": io sono il mio male, lasciami stare, perché mi scocci! Bene,



ogni volta che leggi il Vangelo sentirai che ti scoccia, perché ti vuole liberare dal male.

Anzi, la frase “Che c’entri con noi” che sarebbe “che c’è tra me e te” era una formula di alleanza. Quando due re si alleavano, come in Genesi 15 anche Abramo con Dio, si squartano degli animali, poi i due alleati, re o capo tribù, passano in mezzo e dicono “chi trasgredisce l’alleanza finisce così squartato”. E quando capitava che uno era attaccato da un altro re o da un brigante, mandava a chiedere soccorso al suo alleato e l’altro rispondeva “Che c’è tra me e te? Lo sai, siamo alleati e quindi vengo”.

Quindi satana dice a Gesù “che c’è tra me e te? Non sai che io e Dio siamo i migliori alleati? Sai che la gente va in chiesa per tenere buono Dio, fa le offerte così sconta i suoi peccati, cerca di placare l’ira di Dio altrimenti va all’inferno, ma non sai che la gente in fondo ti venera perché pensa che tu sia l’onnipotente, giudice, tremendo e li condanni? E sai che grande servizio ho reso io alla religione: tutte le chiese che vedi sono fatte per merito mio! Lo sai che siamo alleati perché la gente ti venera e ti teme perché pensa a quello che io ho detto, che Dio è tremendo e terribile, quello che ho detto ad Adamo e allora ti teme, ti venera, ti tiene buono, ti dà il censo, ti da tutto, siamo i migliori alleati!”.

Tanto che appunto dice “Sei venuto a rovinarci”. Questa è l’immagine di questa persona che frequenta la sinagoga, che ha ascoltato la Parola, gli insegnamenti e l’idea che si è fatto del Signore è di qualcuno che ci vuol rovinare. È l’immagine diabolica che di Dio viene presentata dal serpente in Genesi 3, pensare che il Signore sia colui che vuole la nostra rovina, certamente non ci vuole come Lui, è invidioso della nostra felicità e brama la nostra rovina. Questo è quello che dice questa persona, il male presente in questa persona, in quell’uomo. Non avviene all’esterno, in chissà quale luogo... No, no! è una persona che frequenta la sinagoga che ha questa immagine di Dio.



Quando andiamo in chiesa noi diciamo sempre a Dio "Ascoltaci Signore!" e se non ci ascolta chissà cosa ci fa e quando diciamo "Sia fatta la tua volontà", chissà cosa vorrà! È diabolica questa immagine di Dio.

E Gesù è venuto a liberarci dalla falsa immagine di Dio perché l'uomo vuole essere come Dio, come Dio che è padrone di tutto, che domina, giudica, condanna tutti, tiene tutti sotto i piedi e tutti servono al suo egoismo. Gesù, quindi è venuto a sdemonizzare l'immagine di Dio. Prima era il demone che ancora lavora dentro di noi, perché il nostro modello di uomo realizzato è ancora quel tipo di Dio.

Queste sono infatti le parole del serpente alla donna, presenta l'immagine diabolica e poi dice di essere come quel Dio, ma il Dio che presenta lui.

Quando invece arriva Gesù e insegna, saltano allora questi meccanismi perché sei in presenza di un'immagine ben precisa di Dio che scardina quelle che sono le attese. Allora, se si pensa che sia un Dio a nostra immagine e somiglianza, quel Dio che in un certo senso raccoglie le nostre frustrazioni e noi le proiettiamo su di lui perché vorremmo essere noi così e vediamo che Lui non è come ce lo immaginiamo. Siamo chiamati ad accogliere questo Gesù, non a buttargli addosso quello che noi pensiamo debba essere Dio.

Questa immagine che noi abbiamo va in rovina ma invece di accettare questo diciamo che Lui è venuto a rovinarci, Lui è venuto a farci del male. Questa è la menzogna che accompagna sempre, addirittura, il popolo d'Israele quando viene liberato dall'Egitto dirà "È per farci morire in questo deserto che ci ha liberato dall'Egitto". Rammento l'immagine: non solo sei cattivo, ma sei anche perfido perché sei venuto a liberarci per farci morire nel deserto. Questa è un'immagine che ci portiamo dentro anche a livello di cose che si dicono, dell'attesa quasi della punizione se si fa qualcosa. Queste



però sono immagini nostre e sono immagini diaboliche che ci portiamo dentro.

E c'è gente che parla più dell'inferno che di Dio, perché l'inferno rende di più! Se segui noi sei salvato, come se Dio fosse uno che ti condanna. È venuto proprio a liberarci da quello che intendiamo come religione, cioè quel Dio che tutte le religioni affermano e quel Dio che tutti gli altri negano, giustamente, non esiste, è Satana, è la menzogna su Dio ed è morto in croce Gesù per dire che Dio era diverso, è uno che dà la vita per i peccatori, per salvare tutti i perduti, tutti quelli che non credono che Dio sia così.

E quando in Gv.3,14 dice come Mosè alzò il serpente di bronzo nel deserto per guarire quelli che erano stati morsi dal serpente, simbolo del serpente della Genesi, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato sulla croce.

Solo quando vediamo Dio sulla croce comprendiamo che il serpente ha mentito, rivediamo la verità di Dio, uno che ti ama di un amore assoluto. Allora capisci chi è Dio e chi sei tu, allora cambia l'immagine di Dio ma anche l'immagine dell'uomo. "Quando il Figlio dell'uomo sarà elevato sulla croce conoscerete lo Sono", cioè Dio (Gv.8,28). Così anche Gv.12,31ss "Quando il Figlio dell'uomo sarà innalzato attirerò tutti a me" e sarà espulso il principe di questo mondo, Satana cioè si è posto al principio del mondo come Dio e la croce è la sdeemonizzazione di Dio: Dio non è più Satana, che prima stava in cielo, è espulso.

Le ultime parole che dice questa persona "Ti conosco chi sei, il Santo di Dio" è una formula corretta. Questo indemoniato ad un esame di cristologia prenderebbe 30 e lode: Gesù è il Santo di Dio. Sa il catechismo benissimo. La questione però è totalmente diversa: io posso dire delle cose esattissime riempiendole però di un contenuto totalmente errato, pensando che quel Gesù sia un demonio, è ciò che gli ha appena detto "Sei venuto a rovinarci!".



“Tu sei il Santo di Dio e sei venuto a rovinarci”: con quale Dio ha preso familiarità questa persona frequentando la sinagoga?

Non è perché abbiamo catechisti bravi che abbiamo questa immagine di Dio, anche gli atei che non hanno avuto il catechismo hanno questa immagine di Dio, che detta da loro è poco originale.

E penso che qui forse ci sia anche la grande risorsa e la grande possibilità dell'insegnamento di Gesù, proprio perché non insegna con le parole ma insegna con la sua persona, è l'unico modo con cui farsi conoscere davvero, in cui non possiamo più dire noi delle cose, ma accogliere questa persona così come l'hanno accolto i primi quattro e adesso stanno vedendo cosa succede a questa persona, cioè che cosa ha fatto succedere anche a quelli che hanno seguito Gesù, a questa grande liberazione che avviene.

Mi colpisce ancora questo “ci/noi”, questa identificazione con il male, si ritiene lui ormai il male, è normale così! È la mia identità, mi rompi la mia identità. Guardate che siamo tutti così quando uno vuole aprirci nuovi orizzonti, toglierci fuori dalle mie “paturnie”, “sei venuto a rompere”!

Ma non è lui che parla, è l'altro “io” che parla. Vorrebbe il contrario, perché ognuno vuole la felicità e la vita. Questa identificazione col male...Gesù in fondo non fa altro che dissociare il male dal malato.

Nelle parole che Gesù rivolge questo diventa esplicito “Lo sgridò” e dice “TACI ed esci da lui”. Chi deve tacere e uscire è appunto questo male che sta dentro a quest'uomo come se fosse in casa propria mentre non è quella la casa del male, “devi uscire da lì” e devi innanzitutto tacere. E anche questa, di fatto, è la prima parola che viene detta nell'insegnamento di Gesù.

TACI, non alla persona, ma al male, dentro di noi è il male che parla e noi lo ascoltiamo. In greco la parola è “metti la museruola”.



Come se dovesse appunto interrompere questo modo di parlare, di dire, ma anche questo modo di vedere la vita. Il parlare dello spirito immondo è un parlare che fa vedere come uno può vivere. Che cosa vede una persona così? Vede solamente il male, ma in un certo senso diventa quasi familiare con questo, non lo sconvolge. Lo sconvolge quando arriva il Signore, questo lo fa sconvolgere.

Ma guardate che è così normale, non c'è nulla di strano, molto umano...anzi diabolico! Tutti ci chiudiamo nelle nostre paturnie e quello diventa il nostro assoluto: è il mio interesse, il mio mal di testa, la mia sensibilità vale più del mondo, ognuno pensa a sé...

Questa chiusura non è nulla di strano, che la Parola viene a scocciare, perché la Parola vera crea relazione, comunione, mi toglie dal guscio, da quell'ingessatura che mi teneva...togliete l'ingessatura a un uomo ingessato da quattromila anni...e no, mi toglie la mia difesa...No, guarda si sta meglio!

E poi "Esci da lui".

Vuol dire che sei entrato, non sei originario, sei abusivo, ma è anche come dire c'è quella parola che in Genesi 3 veniva presentata quasi come esterna del serpente, adesso è dentro, rischiamo di portarla dentro di noi ed è chiamata ad uscire: vuol dire che quello non è il suo luogo, vuol dire che questa è una liberazione, è un esodo, tirar fuori il male che c'è dentro, non tanto tirarci fuori da chissà quali luoghi di male, ma tirar fuori quello che c'è, questo è l'esorcismo cioè la liberazione da questo male. Ed è la possibilità che il Signore dà di essere noi stessi. Gesù ridona a questa persona la verità di se stesso, ridona l'uomo a se stesso, come uomo libero.

Siamo partiti pensando che quest'uomo conoscesse chi era Dio e stiamo vedendo che è questo Dio che conosce chi è l'uomo, colui che in un certo senso non ha dentro di sé questo male, non



appartiene alla verità dell'uomo, appunto è arrivato dopo, si è insinuato dopo minando la relazione con Dio ma anche la relazione con gli altri. È tutto un ordine di relazioni che questa Parola demolisce per ricostruire su altre basi.

In Giovanni 8,32 “Se voi dimorate (state di casa) nelle mie parole, conoscerete la verità (e la verità è il contrario della menzogna) che Dio ci è Padre e noi siamo Figli e lui ci ama e noi siamo amati e questo vi farà liberi”. Rispondono ma noi siamo già liberi, siamo figli di Abramo, no il vostro padre è omicida, è mentitore fin da principio, cioè noi abitiamo nelle nostre parole di menzogna, nei nostri problemi, nelle nostre cose come se fossero l'assoluto e non invece nella verità delle relazioni che ci sono: Dio mi vuole un bene infinito, io mi posso voler bene e posso voler bene anche agli altri. Non ho bisogno di ingraziarmi Dio nè ingraziarmi gli altri, si stabilisce finalmente un rapporto di libertà, non di schiavitù reciproca. È tutto il programma perché cambia radicalmente la vita.

Tra i miracoli quelli verso i ciechi lo fa due volte, perché ha un senso particolare, è l'illuminato che vede la realtà perché noi vediamo i nostri pensieri, mentre di esorcismi ne fa quattro, sempre più duri e la croce è l'ultimo esorcismo. E nell'ultimo resta come morto e deve risorgere. Vuol dire che il male è duro ad uscire ed è una lotta per tutta la vita. Anche Gesù ha dovuto lottare contro il tentatore fino alla fine. Se ricordate l'unica volta che Gesù dice la parola satana nel Vangelo di Marco è con Pietro, perché nelle tentazioni non dialoga, con Pietro che lo aveva appena riconosciuto come Messia, come Cristo, e subito dopo Gesù gli dice “mettiti dietro di me, satana, perché non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini”, quindi non è che pensi nulla di strano ma pensi quello che pensano tutti, cioè questo pensiero autoreferenziale. Anche la religione è autoreferenziale. Per esempio chi è cristiano e pensa che tutti devono essere come noi altrimenti facciamo le crociate....No, non pensi secondo Dio, ma secondo satana. Satana pensa come pensano tutti gli uomini.



Quindi, non c'è nulla di diabolico, ma è qualcosa molto normale!

²⁶E, scuotendolo, lo spirito immondo e gridando a gran voce uscì da lui. ²⁷E furono stupiti tutti quanti, così che si chiedevano insieme l'un l'altro dicendo: Che è questo? Un insegnamento nuovo con potere; comanda anche agli spiriti immondi e gli obbediscono! ²⁸E la sua fama uscì subito dappertutto nell'intera regione della Galilea.

Qui cominciamo a capire la novità e la novità "uscì da lui" il male e finalmente è libero. La novità è la libertà, eppure in mezzo ci sono delle cose.

Si dice "scuotendolo", è l'immagine di una lotta

"E gridando a gran voce", c'è una lotta, è come se questo spirito facesse resistenza a lasciare quest'uomo, vorrebbe stare lì e viene scacciato da una parola. Nella misura in cui io riesco ad accogliere questa parola di Gesù "Taci ed esci da lui", se questa parola entra non c'è spazio per l'altra parola.

A quale parola do fiducia? È avvenuto così in Genesi 3 ed è chiamato ad accadere per ciascuno di noi: di chi mi fido? Di questo Signore o di quel Dio che mi presenta il serpente?

Se accolgo questa Parola di Gesù, questa Parola libera dal di dentro, dall'interno. È vero che c'è questa resistenza che pone lo spirito immondo che non vorrebbe abbandonare questa dimora, però esce...esce, se ne va per cui questa persona che all'inizio sembrava quella più negativa in realtà è la prima persona che viene liberata. Non è presentata come una eccezione, forse è lì come esempio, come tipo anche per gli altri.

Allora, se accolgo questa Parola, questa Parola mi libera, fa uscire il male. Per certi aspetti non viene chiesto a questa persona di



liberarsi dal male, ma di lasciarsi liberare dal male, lasciar dimorare la parola bene, questo è il frutto.

Qui si presenta “noi lettori”, se ascoltiamo correttamente la Parola e qui cominciamo ad ascoltarla perché siamo come Pietro, Giacomo, Andrea e Giovanni che sono lì ad ascoltare: loro avranno il loro diavolo fino alla fine, (Pietro viene chiamato satana a metà del Vangelo), questa persona invece è quello che è liberato, che significa che ogni volta che leggiamo la Parola, anche a noi capitano tutte le reazioni negative perché la Parola mi dice quella verità di me che mi scoccia perché io vorrei invece la conferma dei miei mali, vorrei che la Parola continuasse ed entrasse nel gorgo dei nostri pensamenti.

“Taci, esci!” il mondo è diverso da come lo proietti, anche tu sei diverso, anche la realtà. Non è il male che è al principio, è entrato, ma caccialo fuori, fallo tacere, perché se lo ascolti cresce all’infinito. Il male non lo fa satana, ma lo facciamo noi con le nostre torture, le nostre chiusure e facciamo male a noi e agli altri.

Ogni volta che leggiamo ci sarà un impatto simile fino a quando state tranquilli, state tranquilli...non è successo niente! Siamo tranquilli, Gesù non è ancora arrivato, cioè abbiamo tappato tutto bene e non entra! Quando entra scombina i nostri pretesi equilibri per liberarci dal male, ma non per scocciare noi, per scocciare lui...

Fino a portarci a quell’interrogativo così centrale che è: che cosa sta avvenendo? Allora non diventa solamente un interrogativo che riguarda altri, ma un interrogativo che riguarda se stessi, è un insegnamento nuovo, con potere: l’ascolto di questa Parola scuote perché ci scuote dall’interno, perché succedono delle cose dentro di noi che ci sorprendono. Quella di Gesù è una Parola disarmata, nessuna cosa straordinaria: la sua Parola che chiede di essere accolta, che dice queste cose “Taci. Esci da costui”.



Quello che finora Gesù aveva detto “è giunto il momento, il tempo è finito, il regno di Dio è qui, se ti converti e credi al Vangelo e credi alla buona notizia”.

Qual è questa buona notizia? Che puoi far tacere questo male che è in te

Come? Con la comunicazione vera.

Non cercando conferme di quel che penso, di quello che voglio io, né negli altri, né in Dio per tenermeli buoni, per ingraziarmeli. Non c'è da ingraziarsi nessuno, siamo tutti graziati e siamo tutti amati e allora c'è semplicemente da esprimere la verità di ciò che siamo.

Non è una cosa compiuta subito, perché questa uscita del male dura tutta la vita, ma è un cammino progressivo e quello che Sant'Ignazio chiama il discernimento.

Tutto il lavoro spirituale consiste nel sentire quello che senti, perché se non lo avverto lo faccio senza accorgermi. Una volta che avverto quello che sento sapere se è bene o male, se luce o tenebra, se porta alla morte o alla vita. E poi mi dissocio da ciò che è male e accolgo ciò che è bene, un po' alla volta. Il bene cresce e il male scompare, ma è il lavoro di tutta la vita. E tutto il lavoro spirituale è proprio questo dissociarsi dal male che parla a nome mio e anzi vuole identificarsi con me e io mi identifico con lui, quindi riconoscerlo come male, che c'è, è abusivo e il dimorare nella Parola progressivamente lo fa uscire, come la relazione progressivamente cura la solitudine e l'egoismo.

Il potere di Gesù non è il potere di chi schiaccia, di chi opprime ma di chi parla e di chi, invece di rovinarti, è venuto ad amarti. Questo è il potere che ha, nessun altro potere, non c'è altro strumento o costrizione, niente. Non è un potere come lo intendiamo noi, così come non è Dio come lo intendiamo noi, eppure è questo che mi parla e non altro, per cui si può rimanere in schiavitù e stare



tranquilli, perché quest'uomo viveva come schiavo ma stava tranquillissimo. Se non avesse incontrato Gesù avrebbe continuato a vivere apparentemente tranquillo, ma di una tranquillità che è appunto il frutto della schiavitù e questo ci dice che non si vuole affrontare il cammino verso la libertà, la si vuole a parole, ma di fatto va bene aggiustarsi in tanti modi.

Gesù chiama a questa libertà, non gioca al ribasso.

Questo brano termina con la fama di Gesù che esce subito dappertutto nell'intera regione della Galilea. C'è questo insegnamento nuovo che si diffonde, quasi a dire che non è limitato lì dove avviene. C'è la possibilità per tutti di essere incontrati da questa Parola.

E questa sera ha incontrato anche noi, si diffonde nella Galilea che è la vita quotidiana, oggi, questa Parola cosa ci dice? Ed è la stessa.

E tutto il Vangelo sarà una cura, una logo-terapia, una Parola che ci cura, una Parola vera, che stabilisce relazione, che toglie le false immagini di Dio, le false immagini di uomo, svela i nostri sentimenti, libera i nostri desideri, fa avere occhi che vedono, bocca che parla, orecchie che sentono l'altro e non solo il proprio ronzio nelle orecchie, crea un uomo che sia uomo, a immagine di Dio.

Leggendo, tenete presente una cosa generale che vale per qualunque libro si legga, in modo particolare per il Vangelo. Il protagonista è Gesù che fa o dice qualcosa per qualcuno. Quel qualcuno non ha mai nome, sono io che leggo, mi fa da specchio. Cioè quello che fa il cieco che vede, lo zoppo che cammina, quello liberato dallo spirito del male, sono io se lo voglio. È il dono offerto anche a me come a tutti gli altri, mi fa da specchio. Non dobbiamo identificarci con Gesù che va a liberare dal male o con Gesù che muore in croce (è morto Lui per me!), noi siamo l'altra parte che riceve.



Allora questa identificazione ti fa camminare. E sarebbe il catechismo. Invece di fare dei catechismi che sono idee astratte, dei muri a secco, con pietre immaginarie, questo narra la tua storia nella storia del personaggio che ti fa da specchio e vi accorgete che queste chiusure le abbiamo tutti dentro: perché mi vieni a scocciare, ma mi tortura questo! Stavo così bene prima! Cosa vuole da me, non mi lascia in pace!

No, vuole che tu sia libero, che tu esca dal guscio.

Allora c'è sempre Gesù che fa qualcosa per qualcuno: fa camminare lo zoppo, vedere il cieco, libera dallo spirito immondo; quel qualcuno sono io. È uno schema costante.